



Codice del candidato:

Državni izpitni center



P 1 3 3 A 1 0 2 1 1

SESSIONE INVERNNALE

## LINGUA ITALIANA

Prova scritta 1

Analisi del testo non letterario

**Lunedì, 3 febbraio 2014 / 30 minuti**

Sono consentiti i seguenti strumenti e sussidi:  
penna stilografica o penna a sfera.

Il candidato riceve due schede di valutazione.

Il testo non letterario in allegato è staccabile.

**PROVA DI MATURITÀ PROFESSIONALE**

### INDICAZIONI PER IL CANDIDATO

Leggi attentamente le seguenti indicazioni.

Non apri la prova d'esame e non risolvere i quesiti prima del via dell'insegnante preposto.

Incolla o scrivi il tuo numero di codice nello spazio apposito su questa pagina in alto e sulle due schede di valutazione.

La prova d'esame comprende 11 quesiti. I punti in totale sono 20. In margine ad ogni quesito sono indicati i punti che puoi conseguire.

Scrivi le risposte nello spazio apposito con la penna stilografica o con la penna a sfera. Scrivi in corsivo in modo leggibile rispettando le regole grammaticali e ortografiche. Nel rispondere ai quesiti fai attenzione alle indicazioni che ti vengono fornite. Se sbagli, traccia una riga sulla risposta sbagliata e scrivi la risposta corretta. Le risposte e le correzioni illeggibili saranno valutate con 0 punti.

Abbi fiducia in te stesso e nelle tue capacità. Buon lavoro.

Questa prova ha 8 pagine, di cui 1 vuota.



## Prova scritta 1: allegato

**La storia** Da dieci anni ospita quattro famiglie nomadi affianco al suo capannone. Ha comprato la roulotte e paga le bollette: «Visto che posso, faccio qualcosa»

# Imprenditore ospita i rom nel giardino dell'azienda «Ero povero come loro»

*Tonin, 100 dipendenti: vivevo in una baracca*

SAN GIORGIO IN BOSCO (Padova) - L'imprenditore «zingaro». E cacciatore di storie. Da dieci anni ospita quattro famiglie di rom all'esterno del suo capannone: ha comprato le roulotte e ha dato loro la residenza, così i bambini possono andare a scuola. Ma c'è molto di più da raccontare. E' una storia che comincia nel Veneto contadino, quando al posto dei capannoni c'era solo terra. E di un camion in cui si cucinavano gli spaghetti in corsa pur di arrivare in tempo all'apertura dei mercati. Oltre il muro di Berlino, a Est.

Nel palazzo-capannone, sede dell'azienda con le pareti vetrate, si apre un porta nel corridoio e senza filtri si entra nel laboratorio delle decorazioni. C'è un mobile bianco in legno massiccio, placcato con fogli dorati: «Questo va in Russia».

Incontriamo Gianni Tonin nel cuore del suo impero a San Giorgio in Bosco dove il mobilificio sforna mobili di design da quando ha inventato il marchio di famiglia. Un suo tavolo, per dire, è finito in una delle edizioni del Grande fratello. Lui, nell'impeccabile gessato, entra in fabbrica e prende un caffè con gli operai dalla macchinetta. Intasca un numero di telefono ricevuto da una decoratrice romena, che gli chiede: «Gianni chiama tu?».

All'esterno, oltre i capannoni hi-tec ultimati quattro anni fa, lasciati i suv aziendali nel piazzale, c'è un altro capannone dove risiedono - regolarmente iscritte all'anagrafe - quattro famiglie rom. Sono originari della Romania e sono diventati negli anni italiani a tutti gli effetti. Vivono in un camper e altre roulotte: ci sono dei servizi igie-



“

Da piccolo non ero nemmeno un contadino. Rubavo uova per mangiare Poi ho fatto il camionista e mi ricordo la fame dei popoli dell'Est

Questi vivevano nel fango: li ho presi io, così imparano a mandarli via

nici, la corrente e l'antenna Tv. Hanno scelto di restare erranti per tutta la vita. Il riscaldamento lo forniscono le bombole del gas e il conto lo salda «Tonin». E' il soprannome dell'imprenditore diventato re degli zingari in casa propria. Ed è lì nell'accampamento con il falò ai piedi dei capannoni, che c'è il cuore del suo regno. Si siede nel camper a bere un caffè e ad ascoltare le storie accendendosi l'ennesima sigaretta.

Accade in un Veneto dove in quasi tutti i comuni vige il divieto di stazionamento e ci sono sbarre nei parcheggi. Con un ghigno, Gianni Tonin ricorda quando ha pagato tutte le multe e ospitato nel piazzale le quattro famiglie: «Così imparano a mandarli via».

«Ogni giorno c'era un polverone di denunce e io sono un maestro dei "disastri" - racconta con ironica schiettezza - Ho fatto prendere a tutti e sei la re-



## Mobili e aiuti

Il mobiliere Gianni Tonin, imprenditore di San Giorgio in Bosco (Padova), con una delle quattro famiglie rom che ha ospitato all'interno del recinto della sua fabbrica. Lui stesso ha comprato le roulotte. Gli paga le bollette e grazie a lui hanno ottenuto la residenza.

(Gobbi)

sidenza, così ho risolto il problema e i bambini possono andare a scuola: ogni settimana ciascuno riceve ottanta euro, hanno la corrente il bagno esterno e il riscaldamento». E perché lo fa? «Se lo domandano in molti: io voglio sentire le storie del mondo. E visto che posso, faccio qualcosa». Dà un'altra possibilità.

E' nella carovana, oltre la soglia del suo ufficio, che ricorda come è nato tutto. Risale a quando c'erano solo i campi dove adesso sorge la zona industriale. Tonin all'epoca, non era «né meno un contadino». «Con i miei genitori vivevamo in una baracca "abusiva", perché chiamarla casa... Era in mezzo alle terre dei contadini, rubavo le uova e le galline per mangiare. L'acqua la bollivamo per berla, la prendevamo a valle dopo che era passata dai miali: perché non ci volevano dare nien-

te nelle fattorie». Il re del mobile si stacchia sulla poltrona di design, distende le gambe e si scioglie un poco a ritrovarsi bambino. «Io e i miei ridevamo e cantavamo sempre, avevamo la fede: poveri i ricchi!».

Racconta e arriva fino all'incidente che lo ha fatto diventare imprenditore quando, a vent'anni, faceva il camionista. In un viaggio gli capitò di restare intrappolato sotto la motrice del camion mentre si scapicollava per le strade della Polonia, Cecoslovacchia (allora) e Romania. Ai tempi del muro di Berlino.

«Ero specializzato nel cucinare gli spaghetti in camion mentre correvo: il ritardo al mercato ci sarebbe costato una penale - dice sorridendo - Passavamo le frontiere dell'Urss in silenzio tra carri armati e mitra, i militari guardavano sotto il camion con gli specchi: avevamo sempre un po' di burro di contrabbando». È via con le discese in folle per lanciare il camion oltre i cento all'ora. Una di quelle volte, il suo amico si scontrò vicino a un ponte. Lui dormiva in cuccetta: «Mi sono ritrovato con il letto incastrato sotto la motrice che sprofondava nel fango, l'olio del motore mi bruciava il petto e il peso mi stritolava: mi hanno salvato dei camionisti di passaggio che erano di Tombolo (Padova)». Dopo essere

tornato dalla Romania in treno con sette vertebre fuori posto, ha iniziato a vendere scarpiere a domicilio.

Da qui nasce l'impero Tonin. Prima ne ha assunto uno, poi due fino ad oggi con oltre cento di dipendenti: italiani, turchi, romeni, brasiliiani. Il capomastro è il primo romeno che Tonin ha aiutato e ce ne sono stati molti altri. Ancora, perché? «Mi ricordo la fame dei popoli che ho incontrato nei miei viaggi - racconta - Una ventina di anni fa sono tornato in Romania e in un bar di notte - va a nozze con le periferie - a Baia Mare ho conosciuto Beni, uno di lì, che parla italiano e con lui ho ricostruito un villaggio di zingari». È fatto così. Un giorno poco prima di Natale gli hanno raccontato di romeni che vivevano in un bosco, fuori San Giorgio, nel suo paese. Non poteva lasciarsi sfuggire quel mistero. «Sono arrivato in Bmw con cappello e cappotto nero: pensavano fossi un poliziotto invece li ho invitati tutti a casa per il pranzo di Natale - ride senza prendere fiato - E' stato il più bel pranzo di Natale che ricordi». Gianni Tonin ha molte altre storie da raccontare. Storie. Dell'imprenditore che sogna di tornare zingaro almeno per una volta, ancora a bordo della sua carovana.

**Martino Galliolo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Leggi gli articoli che trovi in allegato e risolvi i quesiti che trovi qui di seguito.**

1. Perché Tonin aiuta i Rom? Cerchia la risposta esatta.

- A Per personale tornaconto.
- B Perché ha conosciuto la miseria.
- C Per non sentirsi solo.
- D Per sfruttarli.

(1 punto)

2. In che modo Tonin ha aiutato, e ancora aiuta, i Rom?  
(scrivi 5 esempi di aiuto)

---

---

---

---

---

(2 punti)

3. Spiega come vivevano e quali problemi avevano i Rom prima che Tonin li aiutasse.

---

---

(1 punto)

4. Per quale motivo le famiglie Rom, prima di essere ospitate da Tonin, venivano spesso denunciate?

---

---

(2 punti)

5. Da che cosa si comprende che i suoi mobili hanno successo?

---

---

(1 punto)

6. Da quali stati provengono i lavoratori della sua azienda?

---

---

(1 punto)

7. Perché Tonin, quando faceva ancora il camionista, cucinava gli spaghetti nel camion in corsa?

---

---

(1 punto)

8. Spiega il significato dei termini evidenziati nelle seguenti frasi.

“Il mobilificio **sfora mobili** di design...”

**Sfora mobili** significa: \_\_\_\_\_

“Lui, nell’**impeccabile gessato**, entra in fabbrica...”

**Impeccabile gessato** significa: \_\_\_\_\_

“Incontriamo Gianni Tonin **nel cuore del suo impero** a San Giorgio in Bosco...”

**Nel cuore del suo impero** significa: \_\_\_\_\_

“Con i miei genitori vivevamo in una baracca **“abusiva”**...”

**Abusiva** significa: \_\_\_\_\_

(4 punti)

9. Perché l’articolista lo definisce **re degli zingari**?

---

---

(1 punto)

10. Indica il modo del verbo evidenziato della seguente frase:

“Sono arrivato in Bmw con cappello e cappotto nero: pensavano **fossi** un poliziotto invece li ho invitati tutti a casa per il pranzo di Natale (...).

Spiega che cosa esprime il modo del verbo nella frase.

(2 punti)

11. Riassumi in breve la storia della vita dell'imprenditore Gianni Tonin (da bambino a oggi).

(4 punti)

**PAGINA VUOTA**